

dolare, di reati predatori. A tale contesto è da ricondurre l'*escalation* di attentati dinamitardi in danno di sportelli bancomat e postamat.

Alla luce delle ultime valutazioni le zone di influenza sono da considerarsi immutate e così ripartite:

- nel potentino resta attivo il *clan* "MARTORANO-STEFANUTTI"⁷⁶, con diramazioni operative nel centro Italia;
- nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa resta attiva la cellula capeggiata da MARTUCCI Riccardo, tratto in arresto il 14 maggio 2014, in esecuzione dell'ordine di carcerazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno;
- nel Vulture-Melfese - in particolare Rionero, Melfi e Rapolla - sono presenti alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* "DI MURO ex DELLI GATTI";
- nella zona di Pignola e Potenza, rimane attivo il gruppo criminale RIVIEZZI.

(3) Territorio nazionale ed estero

Alcune cellule dei *clan* pugliesi, attive soprattutto nel settore del narcotraffico, da tempo sono stanziate in contesti territoriali diversi da quelli di origine – e, al di fuori dei confini nazionali, in Spagna e Germania – anche se in numero minore rispetto a quanto realizzato da altre organizzazioni mafiose.

Alcune fattispecie di reato favoriscono il consolidamento di rapporti con altre omologhe organizzazioni, italiane e straniere e il conseguente insediamento in zone diverse da quelle di origine, funzionale all'esigenza di controllo diretto dei nuovi interessi economici. In quest'ottica la criminalità organizzata pugliese, attraverso i rapporti organici con le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

In continuità con il passato, il litorale leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un tratto essenziale per sbarcare ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*⁷⁷, provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. I porti di Bari e Brindisi costituiscono

⁷⁶ Sul piano giudiziario, tra gli atti significativi menzionabili, si annovera la sentenza di condanna, in 1° grado, a 24 anni di reclusione emessa dal G.U.P. del Trib. di Potenza nei confronti di un esponente del *clan* MARTORANO, responsabile dell'omicidio di ABBRUZZESE Donato.

⁷⁷ San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente mezza tonnellata di *marijuana*; Otranto, 26 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga, per complessivi di Kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga 55 chili di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati Kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014: arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che in un motoscafo trasportavano Kg. 507 chili di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuti sulla battigia kg. 50 di *marijuana*; litoranea di Brindisi, 21 novembre 2014: sequestrato gommone arenato con kg. 400 di *marijuana*; Castellana Marina, 7 dicembre 2014: recuperati sull'arenile Kg. 50 di *marijuana*.

ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di merci illecite (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi etc.) sulla rotta che li unisce ai paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella sono indicate alcune operazioni portate a termine nei principali porti pugliesi:

Località e Data	Descrizione
Bari, 04/07/2014	Arrestati al porto 2 stranieri che trasportavano 29 kg di <i>marjuana</i> .
Bari, 29/07/2014	Arrestato un albanese appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto circa 20 kg. di <i>marjuana</i> .
Bari, 20/08/2014	Arrestato un montenegrino appena sbarcato proveniente dal Montenegro, che occultava nell'auto 30 kg. di <i>marjuana</i> .
Bari, 08/10/2014	Arrestata serba appena sbarcata proveniente dalla Turchia con 21 kg di eroina nascosta in auto
Bari, 10/10/2014	Arrestata una francese appena sbarcata proveniente dalla Grecia che nascondeva in auto 11 kg di eroina.
Brindisi, 26/09/2014	Denunciati 2 bulgari e sequestrate 5.200 paia di scarpe contraffatte.
Brindisi, 24/11/2014	Sequestrati 1.600 chili di T.L.e. di contrabbando nascosti in un Tir proveniente dalla Grecia.

6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno

A partire dai primi anni novanta, per effetto di profondi sconvolgimenti politici, economici e sociali, nel panorama criminale italiano si sono innestate alcune organizzazioni di origine straniera. Si tratta di gruppi più o meno strutturati, con caratteristiche diverse a seconda dell'etnia che, mantenendo stretti contatti con i paesi di provenienza e interagendo variamente con le mafie locali, in un equilibrio continuamente mutevole, si sono radicati quasi tutti stabilmente in Italia. Questi sodalizi – presenti anche nei principali paesi europei – si differenziano in relazione al tessuto socio-economico dell'area di radicamento ed al *modus operandi* adottato rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti. In diverse regioni, soprattutto nelle aree metropolitane dell'Italia centro-settentrionale, dove la criminalità organizzata ha un rapporto più debole con il territorio, tali aggregazioni straniere hanno potuto proliferare ed occupare spazi sempre maggiori nei settori del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, della tratta degli esseri umani e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, connessi con lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera in nero, nonché dei reati predatori, talvolta contraddistinti da condotte particolarmente violente, i cui proventi sono quasi sempre riciclati all'estero, nei paesi di origine dei criminali.

Per quanto riguarda le attività criminali connesse al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, l'apporto fornito da gruppi criminali stranieri¹ ai principali mercati illeciti è, di norma, di tipo gregario: gli associati vengono spesso impiegati nella distribuzione al dettaglio, attività meno remunerativa e più esposta a rischio perché meglio individuabile dalle forze di polizia.

Talvolta, peraltro, la rete di relazioni preesistente con alcuni dei luoghi di produzione e di traffico delle droghe contribuisce a far conquistare ai gruppi etnici meglio strutturati delle vere e proprie nicchie di mercato entro cui collocarsi, essendo questi in grado di gestire l'intera filiera a partire dalla fase dell'introduzione superando i controlli di frontiera, fino alla commercializzazione del narcotico: è il caso dei criminali provenienti dall'est europeo, in particolare gli albanesi, che occupano posti anche di vertice all'interno della rete distributiva, ma non deve sottovalutarsi il fatto che anche gli africani, in particolare i nigeriani di Castelvolturno (CE), hanno dimostrato di saper costruire una rete in grado di rifornire piazze di spaccio ubicate in centri lontani e gestite da italiani.

Alcuni fatti di sangue registrati nelle aree metropolitane del centro-nord risulterebbero ascrivibili a contrasti sorti tra gruppi antagonisti, di diversificata caratura criminale, attivi nel settore degli stupefacenti.

Nelle regioni meridionali le consorterie mafiose autoctone continuano a mantenere il controllo delle attività econo-

¹ In particolar modo gli stranieri provenienti dal Nord e dall'Africa centrale.

riche illecite che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli di cooperazione o di subordinazione. Sono stati, infatti, acquisiti elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con i sodalizi autotoni, anche se questi sono spesso in grado di approvvigionarsi di droga direttamente dai paesi produttori, alleandosi con i fornitori stranieri (spagnoli, olandesi, nigeriani, turchi ed albanesi)².

La tratta di esseri umani costituisce altra lucrosa fonte di guadagno. Essa determina una seria violazione dei diritti fondamentali dell'uomo: le vittime dei traffici, sottoposte a violenze fisiche e psichiche, vengono trasferite attraverso vari paesi – sovente lasciando una scia di cadaveri – prima di giungere al luogo di destinazione, dove sono “sfruttate” nelle forme del lavoro nero o del “caporalato”, oppure della mercificazione sessuale, esercitata sia in locali chiusi, sia in luoghi pubblici. Le condizioni di sopraffazione e violenza, che caratterizzano l'esistenza di queste persone, consentono di parlare oramai di una vera forma di riduzione in schiavitù.

In questo settore la criminalità mafiosa nazionale non risulta direttamente coinvolta perché, a differenza della criminalità straniera, non ha la possibilità di controllare il traffico dall'origine. È tuttavia possibile che i trafficanti di migranti abbiano stretto accordi con le associazioni mafiose, che hanno concesso l'utilizzo delle rotte ricevendo come contropartita anche l'introduzione nel territorio italiano di beni illeciti di ogni genere³, così come non può escludersi che le consorterie nostrane prestino la loro collaborazione in materia di fornitura di documenti falsi o prestanome per l'intestazione di autovetture ed attività commerciali. Questa forma di *joint venture* criminale ha contribuito al consolidamento delle conoscenze e della capacità organizzativa di alcuni sodalizi costituiti da immigrati.

Le coste pugliesi e quelle siciliane si confermano mete privilegiate per gli sbarchi di immigrati clandestini. Gli ingenti profitti che ne derivano hanno indotto sempre più le consorterie criminali albanesi e nord-africane a organizzare e gestire flussi di migranti provenienti o transitanti da quelle aree⁴. Si registra, inoltre, il costante flusso di migranti ex-

² Op. “Tarantella”, 8 luglio 2014, condotta dalla Guardia Civil e dal Cuerpo Nacional de Policía spagnole, ha colpito 32 persone indagate di traffico internazionale di droga, estorsione, riciclaggio di denaro e falsificazione di documenti, sequestrate quasi 3 tonnellate di cocaina proveniente dalla Colombia. Documentata l'esistenza di un'*holding* dedita al traffico di droga dalla Colombia a Napoli attraverso i porti spagnoli di Algeiras e Tarragona. L'indagine, durata 2 anni è stata diretta contro presunti soggetti affiliati al *clan* APREA stabilitosi in Spagna da oltre 10 anni. I guadagni venivano riciclati in attività commerciali, fra le quali ristoranti quali il “Bella Napoli” di Majadahonda a Madrid e “Totò e Peppino”, uno dei più famosi della capitale iberica.

³ San Foca, 27 agosto 2014: sequestrato semicabinato abbandonato sulla spiaggia contenente 1/2 tonnellata di *marijuana*; Otranto, 28 settembre 2014: recuperati in mare e sequestrati 2 carichi di droga per kg. 100 di *marijuana*; Tricase, 29 settembre 2014: sequestrati sul bagnasciuga kg. 55 di *marijuana*; San Gregorio, 30 settembre 2014. recuperati in mare e sequestrati kg. 80 di *marijuana*; Cerano, 31 agosto 2014. arrestati per traffico internazionale di stupefacenti 2 albanesi che a bordo di un motoscafo trasportavano kg. 507 di *marijuana* sulle coste brindisine; Litoranea di Taranto, 26 ottobre 2014: rinvenuto sulla battigia un pacco contenente kg. 50 di *marijuana*.

⁴ 10 settembre 2014, sottoposto a fermo di P.G. dai Carabinieri di Cassibile (SR) soggetto di origine ucraina, a conferma della connotazione transnazionale dei sodalizi criminali.

tracomunitari attraverso le frontiere terrestri liguri e friulane ed anche questo fenomeno sottende l'interesse di più organizzazioni criminali strutturate, sempre a caccia di nuovi e remunerativi mercati illeciti.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali straniere sono ormai in grado di imporre il loro dominio e di controllare le catene migratorie gravitanti attorno al meretricio. Per capacità organizzativa ed estensione della rete criminale i soggetti più coinvolti provengono da alcuni paesi africani e dall'Europa orientale. La presenza di veri e propri gruppi criminali che gestiscono, da una posizione dominante, il mercato della prostituzione di strada è particolarmente consistente nelle città dell'entroterra settentrionale, della riviera adriatica, mentre sono nettamente inferiori nelle regioni di approdo e di transito, come ad esempio la Sicilia e la Calabria, dove più forte è il radicamento dei sodalizi mafiosi tradizionali. In alcuni contesti del settentrione si è consolidato un rapporto di mutuo scambio tra albanesi e rumeni: i primi hanno acquisito il controllo dei luoghi deputati al meretricio (piazzole di sosta, strade statali, ecc.), mentre i secondi si dedicano allo sfruttamento vero e proprio della prostituzione di donne albanesi e rumene, riconoscendo ai primi una pigione per l'uso dei "luoghi di lavoro".

Nel meridione la criminalità etnica ha stretto accordi con le consorterie mafiose che hanno optato strategicamente per una sorta di settorializzazione delle attività criminali: i gruppi stranieri gestiscono il traffico di immigrati e lo sfruttamento della prostituzione, corrispondendo una sorta di "tassa mensile" alle organizzazioni mafiose locali, che esercitano il controllo di altre e più remunerative attività illegali.

L'immigrazione clandestina è correlata anche al "caporalato" ed allo sfruttamento della manodopera, fenomeni influenzati da un'ampia serie di fattori economici, sociali e culturali. L'irregolarità del lavoro è, infatti, particolarmente accentuata in regioni ed aree più deboli e più esposte alle pressioni della criminalità organizzata. Il settore con la maggiore incidenza d'impiego di manodopera straniera irregolare è quello dell'agricoltura, dove la rilevanza del fenomeno è dovuta al carattere stagionale dell'attività agricola e al ricorso al lavoro a giornata, difficilmente controllabile dalle autorità. Migranti senza punti di riferimento, privi di mezzi di sostentamento, con poca conoscenza della lingua italiana e dei luoghi in cui si trovano, vengono costretti di fatto ad assoggettarsi a "reclutatori" senza scrupoli, che spesso operano in stretto contatto con i titolari delle aziende agricole. La presenza di un'ampia comunità nigeriana nel comprensorio *domitio*, rappresenta un dato storico ormai acquisito da tempo, che trae origine proprio dalla richiesta di manodopera a basso prezzo da impiegare in agricoltura, come la raccolta stagionale dei pomodori nel litorale e nell'agro *domitio*. Il tasso di sfruttamento di manodopera straniera è rilevante anche nei comparti dell'edilizia, del manifatturiero, della ristorazione, del commercio ed anche in questi casi il fenomeno si differenzia molto a livello territoriale. Oggi, peraltro, nella tradizionale attività di raccolta di frutta ed ortaggi sono impegnati, e sfruttati, anche molti immigrati provenienti dall'est europeo, mentre i nigeriani, che possiamo considerare la percentuale più significativa della massa d'immigrati, sovente clandestini, riversatasi nella penisola proveniente dall'Africa equatoriale, hanno stabilmente occupato i settori della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Si conferma, anche nel periodo in analisi, la recrudescenza della *criminalità predatoria*, come attesta l'attività delle forze dell'ordine destinate al controllo del territorio, tesa non solo a contrastare l'operatività di bande criminali multietniche ben strutturate ed organizzate, ma anche la micro-criminalità, rappresentata in prevalenza da stranieri provenienti dai paesi dell'est-europeo, dediti alle rapine ed ai furti in abitazione spesso aggravati da violenza sulle cose o le persone, con modalità violente che destano notevole allarme sociale.

Attività investigative ed operazioni di polizia in questo settore hanno recentemente fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione. È stato, inoltre, possibile acquisire elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa⁵. Sebbene nella conduzione di questo ed altri mercati illegali i sodalizi etnici detengano ruoli da protagonisti, le competenze di cui dispongono per poter accedere a settori economici leciti ed ambiti imprenditoriali sono limitate dal fatto che i legami con i membri dei vari settori produttivi e del mondo delle professioni (avvocati, notai, commercialisti, consulenti finanziari) sono ancora mediati da italiani.

Le organizzazioni criminali straniere riconvertono i profitti illeciti, accumulati attraverso il compimento di reati ad elevato indice di lucrosità, destinandoli al finanziamento di altre attività illegali, realizzando così ulteriori ricavi; parallelamente rimettono gli utili verso le zone di origine, avvalendosi dei *money transfer*, diffusi sul territorio e di agevole accesso anche per chi non ha riferimenti bancari, oppure di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità o sulla fiducia su base etnica.

Spesso il trasferimento dei capitali all'estero avviene tramite frazionamento del denaro da trasportare, ricorrendo al tradizionale trasporto fisico da parte dei cd. *spalloni*. Operazioni finanziarie di questo tipo possono essere realizzate solo con la partecipazione di intermediari finanziari, commercianti o professionisti compiacenti, come lascerebbe supporre un'attività di analisi conclusa nel periodo in esame, attraverso la quale è stata accertata la presenza di soggetti di origine cinese in settori non convenzionali come le società immobiliari o d'intermediazione finanziaria, in alcuni casi gestite con italiani. Alcuni di questi soggetti economici potrebbero fungere da veri e propri centri di raccolta per riciclare denaro, proveniente anche dalla commissione di delitti come la frode fiscale, il contrabbando, la contraffazione

⁵ Luglio 2014, op. "KURA" condotta dai CC di Novara, arresto di 44 persone di nazionalità georgiana, croata, peruviana, bulgara e 4 italiane, facenti parte di una banda specializzata nei furti in villa operante tra Piemonte, Lombardia e Veneto, e centro Italia. Il capo indiscusso dell'organizzazione è Kuprashvili Besar, detto Beso, arrestato a Milano nel settembre 2012, che gestiva il *network* criminale comprendente anche elementi di primo piano del mondo delinquenziale europeo, associati al sodalizio "Ladri nella legge", uno dei più importanti nella gerarchia della mafia russa. La merce sottratta nelle abitazioni veniva riciclata tramite un "Compro oro" del centro di Milano, gestito da 2 fratelli milanesi. I preziosi venivano fusi in Italia presso filiali di società svizzere, sfruttandone le convenienze fiscali, e poi spediti in Svizzera.

di marchi, lo sfruttamento della manodopera clandestina, in connessione con il crimine transnazionale. Qui di seguito, sono state esaminate le peculiarità di ogni organizzazione criminale straniera, anche al fine di contrastarne la formazione ed il radicamento territoriale.

CRIMINALITÀ ALBANESE

Una delle più pervasive fra le organizzazioni criminali straniere è certamente quella albanese che si distingue per i metodi particolarmente violenti; ad essa sono ascrivibili le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. La sua struttura si presenta con gruppi a base familiare o parentale, all'interno dei quali emerge la figura del capo ed in cui vigono rapporti estremamente rigidi, regolati da leggi non scritte. Gruppi criminali albanesi, inizialmente frammentati e diffusi prevalentemente nel settentrione del paese, si sono associati e operano ormai su tutto il territorio nazionale, interagendo con le organizzazioni criminali locali e in stretta sinergia con i referenti criminali residenti nel Paese d'origine.

I sodalizi albanesi hanno ormai raggiunto un livello organizzativo tale da assumere una posizione di primo piano nello scenario criminale nazionale, favoriti dalla vicinanza geografica con il nostro Paese – spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea – e dal collaudato interscambio con la criminalità endogena. In virtù della sua posizione geografica, la Puglia rappresenta un terminale obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania e dall'area balcanica, sicché sono assai più organici i rapporti con la criminalità organizzata pugliese che, attraverso le organizzazioni criminali albanesi, ha avuto un conveniente accesso ad ogni sorta di mercato illecito e risulta saldamente impiantata in Montenegro.

È stata, inoltre, rilevata l'esistenza di rapporti tra elementi criminali albanesi ed esponenti del *clan* dei Casalesi, così come ha trovato conferma l'importanza della "direttrice balcanica" quale canale di approvvigionamento degli stupefacenti per le consorterie camorristiche.

Il settore delle sostanze stupefacenti costituisce in verità il *business* primario della criminalità albanese: la disponibilità di accesso a *network* transnazionali, operativi in varie zone del mondo e la possibilità di sfruttare gli appoggi logistici nel territorio di origine hanno consentito agli albanesi di acquisire un ruolo rilevante nei traffici di droghe, tanto da divenire interlocutori privilegiati di sodalizi italiani ed etnici⁶. Le commistioni delinquenziali risultano spesso temporanee, limitandosi alla realizzazione di alcuni affari, in una ricerca veloce e spasmodica di sempre nuovi canali di illecito profitto.

⁶ 13 novembre 2014, op. "Hopper", eseguita O.C.C.C. n. 1254/14 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Grosseto, 13 indagati (7 in carcere) per traffico di stupefacenti, tutti albanesi, romeni, macedoni e nordafricani.

Le indagini hanno talvolta accertato situazioni di forte conflittualità tra le diverse cellule dei *network* criminali albanesi per il controllo in talune aree dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti ed in questi contesti si è rilevata la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto. In diverse province del centro-nord si sono verificati episodi eclatanti che hanno destato allarme sociale⁷.

L'attivismo della criminalità albanese nel settore degli stupefacenti è stato stigmatizzato nel semestre in esame attraverso una serie di inchieste, tra queste l'operazione " *Vrima* "®, nell'ambito della quale il Centro Operativo DIA di Bari ha sequestrato più di 13 chilogrammi di eroina ed arrestato un narcotrafficante albanese, appartenente ad un'organizzazione criminale strutturata, dedita al traffico internazionale di droga, svolto lungo la rotta Albania - Puglia. Sul fronte repressivo alcune attività investigative appaiono paradigmatiche della pericolosità e dell'aggressività dei criminali albanesi. Nel periodo in esame è stato accertato il coinvolgimento di due albanesi, di un romeno e di un italiano nella progettazione di attentati dinamitardi ai danni di un'azienda di import-export di Fondi (LT), operante nel settore dell'ortofrutta. Il mandante, residente in Spagna, aveva voluto compiere un'azione ritorsiva nei confronti di una società con cui aveva avuto rapporti commerciali senza esiti positivi e per realizzare il progetto criminoso aveva cooptato l'italiano ed i 3 stranieri⁹.

Da ultimo, si sono intensificati anche in termini qualitativi i rapporti con le mafie tradizionali, e nel corso di un'attività d'indagine conclusa recentemente è stata accertata l'affiliazione di un albanese all'organizzazione mafiosa della *stidda*, in particolare al clan DOMINANTE-CARBONARO, operante nella provincia di Ragusa.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

In Italia sono presenti sodalizi criminali formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. I fenomeni criminali registrati nel semestre, che hanno

⁷ Proc. Pen. nr. 40764/2014 della Proc. della Rep. di Milano, eseguita O.C.C.C. n. 9057/2014 emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestato un albanese, già destinatario di un mandato di cattura internazionale per triplice omicidio commesso nel paese d'origine, ha ucciso un connazionale ed un egiziano (quest'ultimo semplicemente per l'intento di impossessarsi della sua auto e garantirsi la fuga) e ferito un secondo connazionale, in un regolamento di conti nel mondo del traffico di stupefacenti.

⁸ Cfr. P.P. nr. 10146/10 RG NR BA.

⁹ Cfr. P.P. nr. 2834/14 RG GIP di Trani. Il 14 agosto 2014 il G.I.CO. ha arrestato un albanese ed un rumeno diretti a Fondi (LT) per eseguire l'attentato. Rinvenuto 1 kg circa di tritolo, con miccia e detonatore

visto il coinvolgimento di nordafricani, evidenziano ancora una volta la predilezione di questi gruppi criminali allo smercio di sostanze stupefacenti¹⁰, in quanto il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dai paesi del Maghreb gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorché essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale. Il grado di specializzazione criminale acquisito nel settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi frequentemente in contesti delinquenziali disomogenei, cui partecipa anche la criminalità endogena.

La tratta di esseri umani rappresenta, dopo il narcotraffico, il *business* più cospicuo che porta a commettere reati di singolare gravità. La criminalità magrebina garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono le nostre coste, dietro pagamento di ingenti somme di denaro. Viene favorita l'immigrazione, principalmente, di giovani donne originarie dei paesi dell'Africa centrale, che una volta giunte in Italia, sono inserite nel giro della prostituzione.

È rilevante l'incidenza di gruppi di magrebini nei reati di carattere predatorio, commessi nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, ivi ricompresi i furti di rame.

Finora soggetti appartenenti alla criminalità nordafricana hanno ricoperto ruoli accessori nell'ambito dei sodalizi multietnici. Giova però precisare che si riscontrano, seppur *in nuce*, casi che inducono a pensare al salto di qualità compiuto da alcuni personaggi, in quanto ritenuti più affidabili di altri: allo stato risulta infatti censito nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo un marocchino, ritenuto "a disposizione" di una famiglia mafiosa.

CRIMINALITÀ ROMENA

L'incidenza dei fenomeni delittuosi perpetrati da cittadini di nazionalità romena si può ricondurre alla natura del tessuto socio-economico del territorio che ne ha favorito l'insediamento e l'organizzazione. Le consorterie rumene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'*escalation* della malavita albanese, dandosi strutture organizzative sempre più evolute.

¹⁰ Il 31 luglio 2014, i CC di Voghera hanno arrestato un algerino in possesso di oltre kg 39 di cocaina (Proc. Pen. 65231/2014 della Proc. della Rep. di Milano - N. 8014/2014 RGGIP del Trib. di Milano). Il 4 agosto 2014, i CC di Rho (MI) hanno arrestato 3 marocchini e sequestrato kg. 54 di eroina proveniente dall'Afghanistan, tramite il Marocco (O.C.C.C. n. 6584/14 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano). 27 settembre 2014, op. "Abramo", eseguita O.C.C. n. 2145/2014 emessa dal GIP del Trib. di Lodi, arrestati 11 originari del Marocco, appartenenti a un gruppo specializzato nello spaccio a Lodi e in comuni limitrofi. 8 ottobre 2014, i CC di Romano di Lombardia (BG) hanno arrestato 2 marocchini e 1 algerino per detenzione di circa Kg. 6 di cocaina (P.P. nr. 12524/2014 RGNR della Proc. della Repubblica di Bergamo).

L'attività criminosa riconducibile alla criminalità romena s'incentra soprattutto sullo sfruttamento della prostituzione, sul traffico di stupefacenti, sui reati contro la persona e il patrimonio, sulla clonazione e falsificazione di strumenti automatici di pagamento, sul traffico di auto e camion rubati¹¹. Sono stati, altresì, registrati episodi di violenza posti in essere da gruppi contrapposti per la supremazia territoriale.

I sodalizi romeni spesso hanno carattere familistico, gli affiliati provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione manageriale dello sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso sfocia in una vera e propria riduzione in schiavitù delle giovani meretrici. Nelle aree metropolitane del centro-nord lo sfruttamento della prostituzione avviene con metodologie già note, specie per quanto attiene la contiguità con gruppi albanesi, dai quali i rumeni "subaffittano" le piazzole di sosta delle strade provinciali dove successivamente collocano donne rumene o albanesi¹². Il fenomeno delittuoso avviene attraverso ormai consuete dinamiche che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, spesso attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, oppure in accordo con i familiari delle vittime. Lo svolgimento di tale attività criminosa può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni.

Per quanto riguarda la tratta degli esseri umani, questi sodalizi criminali sono molto attivi nel *business* dei mendicanti disabili. Nel periodo d'interesse sono stati individuati ed arrestati i componenti di alcuni gruppi criminali romeni, responsabili di riduzione in schiavitù mediante lo sfruttamento nell'attività di accattonaggio. Le vittime sono connazionali, disabili o in difficoltà economiche, "comprati" da famiglie indigenti per cifre irrisorie e costretti nelle maggiori aree metropolitane all'accattonaggio¹³.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane e comunque privi di qualunque garanzia o tutela giuridica. Talvolta il reclutamento della manodopera sommersa avviene attraverso soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni. I romeni, grazie alle elevate conoscenze tecniche maturate nel settore, si sono distinti altresì nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali personali ed al loro utilizzo indebito. Tale fenomeno delittuoso è

¹¹ 20 settembre 2014, i CC di Genova eseguono l'O.C.C.C. nr. 5843/14 RGGIP emessa dal GIP di quel Tribunale, arrestati 7 associati responsabili di furto aggravato, ricettazione e riciclaggio, ai danni di autotrasportatori, in particolare tra le province di Genova, Pavia, Cremona, Parma e Piacenza.

¹² 2 luglio 2014, i CC di Treviglio (BG), nell'ambito del proc. pen. 2260/2013 RGNR, hanno dato esecuzione all'OCCC N. 15156/2013 emessa dal Trib. di Bergamo, arrestati 47 fra rumeni, albanesi e italiani, dediti allo sfruttamento della prostituzione. 6 novembre 2014, i CC di Rho (MI) hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. n. 2795/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 5 rumeni responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali in Rho, Vanzago, Pregnana Milanese

¹³ Il 1° dicembre 2014, 4 rumeni, tutti accusati di riduzione in schiavitù, sono stati condannati con rito abbreviato a pene comprese tra 8 e 5 anni di carcere; le vittime erano 2 connazionali – una giovane ragazza ed un uomo di 36 anni con problemi psichici. La ragazza, "comprata" per 3.000 euro e una catena d'oro dalla madre, era stata costretta con calci, pugni e minacce di morte, a mendicare ad uno degli incroci del centro di Firenze.

consumato anche da criminali di altre etnie, che hanno mutuato dai romeni i più ricercati sistemi di clonazione. Tra i reati commessi continuano inoltre a figurare quelli predatori. Gruppi criminali romeni sono specializzati nei furti di pannelli fotovoltaici e soprattutto di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali di Trenitalia, come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. In alcune aree del paese è stata registrata una flessione del fenomeno, dovuta all'efficace azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine contro i "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio nelle aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.

Nel periodo in esame sono stati registrati elementi significativi che possono far ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di tipo mafioso. Significativo è l'esito dell'attività investigativa¹⁴ che ha consentito di individuare la presenza sul territorio toscano di alcuni soggetti di origine romena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ricettazione di un elevato numero di veicoli, con l'aggravante di aver condotto l'attività criminale in più stati, in concorso anche con soggetti appartenenti al clan camorristico dei casalesi.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati in seno ad organizzazioni criminali multietniche che includono sovente anche cittadini italiani¹⁵ e ai reati contro la persona, come si può evincere dall'analisi delle attività investigative concluse nel semestre in esame. Un fenomeno particolare riguarda i sudamericani – da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti – è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, che hanno mosso i primi passi in Italia agli inizi degli anni '90, in un contesto di abbandono e solitudine, sulla falsariga delle *maras* sudamericane di cui adottano codici, regole e mitologia. Dal capoluogo ligure, dove sono stati registrati i primi insediamenti, sono dilagate nei centri storici e nelle periferie di altre città italiane. A Milano *Latin Kings*, *Los Diamantes*, *Mara Salvatrucha*, *Netas*, si sono radicate fino a diventare, col tempo, le più agguerrite¹⁶. Si tratta di gruppi di *teenager* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, attivi nei settori dello spaccio di stupefacenti, prostituzione e reati con-

¹⁴ Op. "Gallardo", O.C.C.C. nr. 3642/13 RG GIP GIP Lucca del 27.5.2013

¹⁵ Il 28 agosto 2014, op. *Viajero Loco*, i CC, in Lucca, Emilia Romagna e Piemonte, denunciati 52 soggetti (16 in arresto e 36 in stato di libertà), di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. Sequestrati 44 kg. di cocaina, (29 sul territorio nazionale e 15 in Spagna e Belgio), 2,5 kg di eroina e 400 gr. di *marjuana*.

¹⁶ 1° luglio 2014, la PdS di Milano ha eseguito l'O.C.C. nr. 11636/11 RGGIP emessa dal Trib. di Milano, arrestate 13 persone appartenenti ai "Trinitarios", noti anche con la sigla "3NI", *gang* latinoamericana che raggruppa principalmente cittadini dominicani. I reati contestati spaziano dal tentato omicidio alla rapina, dalle lesioni al porto abusivo di armi, fino allo spaccio di sostanze stupefacenti. (Proc. Pen. nr. 51245/22 RGNR - il 27 giugno 2014).

tro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza¹⁷, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio¹⁸. Queste aggregazioni, sottoprodotto culturale dell'immigrazione, costituiscono un fenomeno in costante evoluzione ed espansione: tra i membri delle *gangs* sempre più spesso si ritrovano giovani slavi, nordafricani, asiatici e, non ultimi, anche italiani¹⁹.

Si conferma la presenza sul nostro territorio di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di "viados" connazionali.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS appare di minor levatura, composta da piccoli gruppi, non necessariamente organizzati e stabili in cui confluiscono prevalentemente clandestini dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, allo spaccio al minuto di stupefacenti, alla contraffazione di carte di credito e documenti, ai furti ed al riciclaggio di autoveicoli, nonché a rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

Non esiste un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno un'organizzazione verticistica, ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.

Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Ucraina, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Moldavia. Si è registrato un *trend* costante dei quantitativi di tabacchi sottoposti a sequestro, con un alta percentuale di T.L.E., soprattutto del tipo *cheap white*, sigarette prodotte nei paesi di provenienza, fra cui Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti ed Ucraina, irregolarmente introdotte nel territorio comunitario in quanto non rispondenti agli *standard* di produzione e commercializzazione previsti dall'Unione Europea.

¹⁷ 26 settembre 2014, op. "Silenzio", la PdS di Chiavari ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 501391/12 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Genova, arrestati 8 giovani ecuadoriani appartenenti ai "Latin King", responsabili di lesioni personali, danneggiamento e porto d'armi od altri oggetti atti ad offendere e spaccio di stupefacenti.

¹⁸ Particolare allarme sociale ha creato l'uccisione di un 18enne in una maxi-rissa avvenuta lo scorso 23 novembre presso locale notturno della periferia di Genova, scaturita probabilmente da regolamento di conti tra bande rivali.

¹⁹ In data 15 novembre 2014, la PdS di La Spezia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1955/2014 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di La Spezia, arrestati 4 stranieri appartenenti a gruppo composto da dominicani, ecuadoriani e tunisini dediti al traffico e spaccio di cocaina e *hashish*.

Gli ucraini e i moldavi, oltre ai reati di carattere predatorio, sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani donne connazionali o comunque provenienti dai vari paesi dell'ex galassia sovietica. Alcune attività investigative hanno inoltre disvelato l'interesse di soggetti provenienti dall'ex URSS a riciclare denaro, provento di illeciti, ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo.

Attività investigative ed operazioni di polizia hanno fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione, ma soprattutto hanno fornito elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi²⁰ riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa.

Nonostante nel periodo in esame non emergano precipue evidenze giudiziarie, tuttavia non può sottacersi la pericolosità di questo fenomeno criminale, che si insinua silenziosamente nelle attività legali del paese; il nostro territorio, infatti, da tempo è diventato uno dei luoghi prediletti dei criminali provenienti dai paesi dell'ex URSS, che cercano di reinvestire nel settore immobiliare, nelle infrastrutture turistiche, nelle società di *import-export*, confidando nella complicità di imprenditori italiani e cogliendo tutte le opportunità fornite dal sistema creditizio italiano. Oggi, l'attivismo delle mafie georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc., dediti a molteplici attività illecite, rende indispensabile il loro monitoraggio, nonché la costante verifica della correttezza delle transazioni finanziarie e commerciali ad esse riferibili.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai nigeriani, nel semestre in esame, conferma che le diverse compagini costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, spesso in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale. La stretta cooperazione tra mafie nazionali ed esponenti di alcune organizzazioni criminali nigeriane, si rileva anche nelle guerre interne all'organizzazione, con contestuale utilizzazione di sicari della stessa etnia per la soppressione di rivali²¹.

La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

²⁰ 22 agosto 2014, la PdS di Trieste ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2671/14 RG emessa dal GIP presso il Trib. di Trieste, arrestati 4 georgiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.

²¹ Come si è appreso in occasione delle indagini sull'omicidio del cittadino nigeriano EDOPA Gowin, alias *Nokia*, il cui cadavere è stato dato alle fiamme lo scorso 27 maggio ed abbandonato in agro di Villa Litterno (CE) all'interno di un'auto.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei criminali nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente, sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori", tipico di questa etnia, avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che con la criminalità autoctona, anche con criminali di altre etnie presenti sul territorio con i quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

Gli altri ambiti criminali maggiormente frequentati dai nigeriani sono quelli inerenti il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e le truffe.

Il primo continua a costituire un settore di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta la filiera, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla loro regolarizzazione con documenti falsi. Gli affari sono condotti con l'adozione di metodi violenti, di intimidazioni con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute: il clima è di assoluta omertà, tipico delle associazioni mafiose.

Da qualche tempo si starebbe anche consumando uno scontro fra confraternite di nigeriani, specializzate nello spaccio di droga e nel *racket* della prostituzione nel popolare quartiere di Ballarò a Palermo²².

Le attività investigative evidenziano, in misura sempre maggiore, collaborazioni consolidate tra le organizzazioni italiane e quelle di matrice nigeriana (cosiddetta intermafiosità). Se finora l'apporto di nigeriani o ghanesi ad alcune attività criminali è stato di tipo gregario, si assiste oggi ad una lenta trasformazione verso una forma più articolata di organizzazione criminale, testimoniata dall'inserimento nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo di 3 nigeriani e 3 ghanesi, ritenuti a disposizione di una famiglia mafiosa.

Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

Come per le altre, non si può affermare che sul territorio siano presenti delle vere e proprie organizzazioni criminali composte esclusivamente da soggetti appartenenti alle etnie in argomento, ma per lo più questi operano all'interno di sodalizi criminali composti da soggetti provenienti da diverse etnie, tra cui anche italiani. Difatti, le attività info-in-

²² La circostanza è emersa, tra l'altro, in seguito ad un tentato omicidio di un cittadino nigeriano, avvenuta nel mercato rionale di Ballarò nel gennaio 2014. Lo stesso, colpito al capo da un corpo contundente e con ferite da arma da taglio è stato trovato in possesso di 19 involucri contenenti sostanze stupefacenti.

investigative hanno confermato che essi vengono impiegati, all'interno di gruppi criminali multi-etnici dediti prevalentemente al narcotraffico e spaccio di stupefacenti, come corrieri e *pushers*.

Nigeriani e senegalesi, aggregati in sodalizi criminali a composizione multi-etnica, continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del centro-nord.

Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni, soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione²³ di carte bancomat e carte di credito.

CRIMINALITÀ CINESE

La fenomenologia criminale di origine cinese comprende soprattutto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina verso aree ove si conduce uno sfruttamento parossistico della manodopera in nero. I clandestini, giunti in Italia, sono vincolati al pagamento del debito d'immigrazione e poiché non riescono ad assolverlo immediatamente, sono costretti a lavorare anche in condizioni di schiavitù per garantirsi la libertà. Dopo aver saldato il debito, la maggior parte dei migranti cinesi aspira ad avviare un'attività autonoma redditizia.

Una sommaria analisi delle tipologie occupazionali in Italia ha confermato la presenza significativa di cinesi nei settori della ristorazione, delle confezioni di capi di abbigliamento, accessori, pelletteria, oggettistica. Nel campo manifatturiero l'imprenditore cinese mantiene margini di competitività grazie ai bassi costi della manodopera, formata soprattutto da connazionali irregolari obbligati ad orari di lavoro massacranti e mal pagati, senza dimenticare i cospicui risparmi conseguiti attraverso il mancato rispetto delle norme sull'igiene e sulla sicurezza sul lavoro.

La criminalità cinese è dedita anche allo sfruttamento della prostituzione, al contrabbando, al traffico di T.L.E. e di sostanze stupefacenti, importate dall'estero con la collaborazione di gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali paesi di transito della droga. Lo sfruttamento della prostituzione, connesso al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali.

Da tempo nelle *chinatown* si sono insediati dei gruppi a carattere gangsteristico, costituiti da giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che si manifestano, essenzialmente, attraverso attività molto spesso caratterizzate da violente *escalation*, volte all'assunzione del controllo di un determinato territorio attraverso l'imposizione

²³ 15 marzo 2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito 7 arresti: 4 ivoiriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

di una sorta primitiva di *racket* ed all'annientamento delle bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni punitive". Le bande giovanili, forti del numero di adepti e del timore che inducono, specialmente nei confronti di vittime deboli (donne in particolare), operano nelle strade dei quartieri etnicamente connotati, commettendo rapine ed estorsioni ai danni di connazionali, gestendo le bische clandestine e lo spaccio di sostanze stupefacenti (*shaboo* in particolare), e controllando la prostituzione, linfa vitale per le *gangs*²⁴.

La contraffazione, che connota l'operato criminale di questa etnia, è divenuto un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame, confermano senza dubbio il ruolo di *leadership* di questa etnia in tale attività illegale. L'industria del falso colpisce non solo la moda, ma anche la tecnologia, i prodotti biomedicali, chimici ed alimentari²⁵, che finiscono in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale. A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese mette in atto ogni strategia di aggiramento possibile, dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in paesi terzi, allo sdoganamento in altri paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario. I prodotti entrano in Italia dagli scali marittimi, via terra e per via aerea, grazie anche alla complicità di italiani: per operare, infatti, in particolari contesti come i porti di Napoli o di Gioia Tauro, i gruppi criminali cinesi sono obbligati ad entrare in relazione non solo con la *camorra*, con la quale i rapporti sono ormai consolidati, ma anche con alcune *'ndrine* calabresi. Il settore della contraffazione è dunque diventato una vera e propria industria altamente redditizia, come dimostrato proprio dall'interessamento dei sodalizi criminali italiani che hanno persino costituito delle *joint-venture* con le organizzazioni criminali cinesi.

I trasferimenti di liquidità, provento delle attività illecite, possono avvenire mediante le agenzie di *money transfer*²⁶ dislocate sul territorio nazionale o attraverso i canali non ufficiali, ricorrendo al trasporto fisico del denaro contante.

²⁴ 22 ottobre 2014, i CC di Milano hanno eseguito l'O.C.C. n. 2688/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 9 soggetti per associazione a delinquere, spaccio di stupefacenti, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione.

²⁵ 30 settembre 2014, sequestrate 5 tonnellate di prodotti alimentari cinesi, destinati ai ristoranti cinesi dell'Italia centrale. Le confezioni, prive di adeguata etichettatura e in condizioni igienico sanitarie precarie, sono state trovate dalla Polizia Forestale nel corso di controlli in un deposito della capitale appartenente ad un grossista cinese.

²⁶ 3 dicembre 2014, la Gdf di Firenze ha eseguito decreto emesso dal Trib. di Prato, sequestrati beni per circa 1 mln. di euro, riconducibili a 2 imprenditori cinesi di Prato. L'attività è il prosieguo delle indagini effettuate nel settore dei trasferimenti di capitali dall'Italia alla Cina attraverso i *money transfer*, nel corso delle operazioni "*Cian Ba*", "*Cian Liu*" e "*Cian Ba 2012*". Il denaro contante, era frazionato in *tranches* in modo che l'importo delle transazioni risultava al di sotto della soglia limite, prevista dalla legge.